

Competitività. Per il presidente della Federazione, **Antonio D'Amato**, «Renzi e l'esecutivo devono evitare l'autoreferenzialità»

«Il governo ha perso la spinta riformista»

Andrea Biondi
MILANO

Ha fatto bene il premier Matteo Renzi a «combattere da subito la logica consociativa e i blocchi contrapposti che frenano le riforme». Ma adesso, dice il presidente della Federazione nazionale Cavalieri del Lavoro, **Antonio D'Amato**, «c'è per Renzi e il suo governo da evitare il rischio opposto dell'autoreferenzialità e dello splendido isolamento». Rischio dal quale rifuggire anche perché in gioco c'è il futuro dell'Italia, legato in maniera decisiva a una stagione di riforme che «Renzi ha iniziato a fare. Ora però il governo sembra aver perso la sua iniziale spinta riformista».

Antonio D'Amato tira le fila di una mattinata di lavori al convegno annuale della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, presso la Cattolica di Milano: «Impres@ Italia: rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia».

Una mattinata iniziata con una fotografia dell'economia italiana risultata duplice. I limiti del Paese emergevano con forza dalle slide di Catherine Mann, capo economista dell'Ocse. «Gli investimenti in Italia sono stati colpiti dalla crisi, ma anche delle strategie di consolidamento fiscale» ha detto. E poi il problema della bassa crescita, della disoccupazione di lungo corso, fino ai «livelli di corruzione nel pubblico e un'applicazione di regole molto bassa», anche per via «dei processi molto lunghi». A seguire, il direttore della Fondazione Edison, Marco Fortis, ha invece ricordato i punti di forza di un'Italia che è pur sempre «la seconda economia manifatturiera dell'Europa dopo la Germania», con «928 prodotti su 5 mila in cui è prima, seconda o terza per export», oltre ai «2 miliardi in più di investimenti generati dalla Sabatini».

Diverse (e per certi versi confliggenti) angolazioni, co-

me ha rilevato anche Giuseppe Berta, dell'Università Cattolica. Le riforme sono state tuttavia il comune denominatore di tutti gli interventi. «Qui c'è evidentemente un invitato di pietra, che è il governo», ha spiegato D'Amato pur riconoscendo a Renzi il merito di aver «rottamato la politica italiana con la promessa del cambiamento».

Ora però, a quel governo che per D'Amato «sembra aver perso la sua iniziale spinta riformista», il presidente della Federazione dei Cavalieri del lavoro lancia un invito a concentrarsi sulle «priorità: riforma del fisco, certezza del diritto e semplificazione legislativo burocratica». Del resto, tempo da perdere proprio non ce n'è: «Sta crescendo la pressione competitiva. E l'unico modo per difendersi è attaccare».

Come? Con una politica industriale organica che metta al centro «la buona impresa», riconosciuta anche dall'Encicli-

ca di Papa Francesco «Laudato Si», «come strumento per creare il benessere e diffondere la solidarietà». In Italia, insiste D'Amato, «abbiamo grosse potenzialità, siamo un Paese ricco di intelligenze e di voglia di fare. C'è solo una cosa peggiore del dire di voler cambiare senza farlo: cambiare tanto per cambiare».

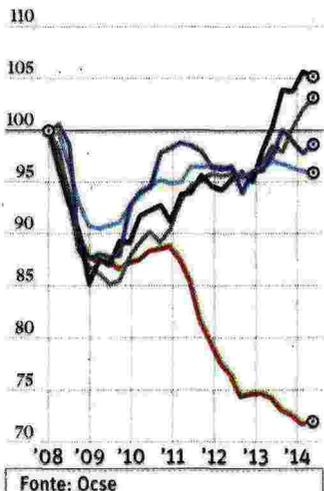
Anche per questo non è il tempo dello «splendido isolamento» per il governo. «È invece arrivato il momento in cui occorre saper chiamare le migliori intelligenze del Paese e impegnarle in un confronto per un'azione vera e profonda di cambiamento del Paese e di riforme per la crescita», ha chiosato D'Amato prendendo infine a prestito la definizione di cavalieri, distinti dai Lanzichenecchi, data in apertura dal Rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli. «Un conto - dice D'Amato - è conquistare terreni e territori senza regole. Un altro conto è farlo con onore e coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curva degli investimenti

Indice di volume.
Base 2008 = 100

Italia Germania Usa
Francia Gran Bretagna



LE PRIORITÀ

Dal palco l'invito a procedere con riforma del fisco, certezza del diritto e semplificazione legislativo-burocratica

